

Andarsene, l'opzione in crescita dei cattolici tedeschi

di Thomas Wieder

in *“Le Monde”* del 28 gennaio 2022 (traduzione: www.finesettimana.org)

Le defezioni dei fedeli si moltiplicano in un'istituzione scossa dagli scandali degli abusi sessuali.

Un *“momento strano”*. È il ricordo di Stefan Nix-Pauleit di quel giorno dell'estate 2021 in cui è andato al tribunale di Colonia per notificare la sua *“uscita”* dalla Chiesa cattolica. *“Si entra in un ufficio, si presenta una carta d'identità, si firma un documento e si va via. Cinque minuti di orologio. Una semplice formalità. Veramente strano, quando si pensa a ciò che questo passo può rappresentare. Almeno, per qualcuno come me”*.

A capo di uno studio di architetto nel centro di Colonia, Stefani Nix-Pauleit è stato a lungo un fervente cattolico. *“La mia famiglia era molto cattolica, io ho frequentato la scuola cattolica, sono stato membro di associazioni giovanili cattoliche e ha anche studiato un po' teologia dopo la maturità”*, racconta quest'uomo di 57 anni, sposato e padre di quattro figli – tre dei quali sono *“usciti”* dalla Chiesa. Un atto la cui conseguenza immediata è di natura fiscale, poiché chi lo compie non è più tenuto a versare l' *“imposta religiosa”* (*Kirchensteuer*) che viene pagata da cattolici e protestanti per partecipare al finanziamento della loro Chiesa e che corrisponde all'8% o al 9% dell'imposta sul reddito a seconda dei Länder.

Uffici del tribunale presi d'assalto

Anche se dal punto di vista amministrativo è uscito dalla Chiesa solo nell'estate del 2021, Stefan Nix-Pauleit se ne era già staccato interiormente *“da due o tre anni”*. Come *“cattolico liberale”* si era sentito *“sempre meno a suo agio con l'atteggiamento della Chiesa verso le donne e gli omosessuali”*. A questo si sono aggiunte le rivelazioni sugli abusi sessuali commessi da preti per decenni. *“Quello che ho finito per non sopportare più è stato, oltre ai fatti, anche l'atteggiamento dei responsabili attuali nei confronti di quelle vicende, spiega. Era veramente troppo, non mi riconoscevo più in quella Chiesa. L'unica opzione era andarsene”*.

Stefan Nix-Pauleit non è solo. Nel 2021, il numero delle *“uscite dalla Chiesa”* registrate dal tribunale di Colonia ha raggiunto un record: 19 340, una cifra senza paragoni con quella degli anni precedenti (6 960 nel 2020, 10 073 nel 2019 e 7 618 nel 2017). *“Siamo stati letteralmente presi d'assalto, racconta Maurits Steinebach, portavoce del tribunale. Ogni volta che proponevamo sul nostro sito nuovi spazi per prendere appuntamento, erano tutti prenotati in pochi minuti. Nel febbraio 2021, il server è andato in tilt per un intero fine settimana, tanto era sovraccarico di domande”*. Per adattarsi al ritmo, il tribunale ha rafforzato le sue capacità di accoglienza passate da 1000 a circa 1500 al mese tra l'inizio e la fine del 2021.

Il limite di queste statistiche è che inglobano sia i cattolici che i protestanti, senza fare distinzione tra le due confessioni. Non è possibile un calcolo prima della pubblicazione da parte delle due Chiese del loro bilancio dell'anno precedente per l'insieme della Germania, cosa che fanno ogni estate. Su scala regionale sono tuttavia disponibili dei dati. In un'inchiesta pubblicata l'11 gennaio a partire dai dati provenienti da diverse città dell'arcidiocesi di Colonia, la *Frankfurter Allgemeine Zeitung* ha potuto mostrare che per i soli cattolici il numero delle uscite dalla Chiesa era aumentato del 50% tra il 2019 e il 2021. A Bonn era addirittura moltiplicato per due.

Cifre drammatiche

Sindaco socialdemocratico di Solingen, Tim Kurzbach è anche il presidente del consiglio diocesano dell'arcivescovato di Colonia, nel quale siedono sia ecclesiastici che laici. Ai suoi occhi, queste cifre sono drammatiche e devono essere prese molto sul serio. *“Prima, coloro che decidevano di*

uscire dalla Chiesa erano persone che, in realtà, ne erano già staccate. Oggi, coloro che se ne vanno sono sempre più persone che erano attive nella vita delle parrocchie, a volte da dieci o vent'anni", spiega il sindaco, per il quale i fattori locali sono altrettanto decisivi. *"Certo, si inseriscono in una tendenza generale che riguarda tutta la Germania. Ma in confronto ad altre diocesi, quella di Colonia è maggiormente colpita. È la conseguenza di una grave perdita di fiducia, di cui il primo responsabile è lo stesso arcivescovo, Rainer Maria Woelki",* spiega Tim Kurzbach, riassumendo un'opinione ampiamente condivisa.

È senz'altro vero che in questi ultimi mesi nessun prelado tedesco ha suscitato altrettanta ostilità quanto questo cardinale di 65 anni, occhialini rotondi e labbra serrate. Eppure, al suo arrivo in Renania, nel 2014, l'ex arcivescovo di Berlino era stato ben accolto. Succedendo all'ultraconservatore Joachim Meisner che aveva regnato per un quarto di secolo sulla diocesi di Colonia, Rainer Maria Woelki si è fatto conoscere in particolare per le sue iniziative a favore dei rifugiati, in accordo con la politica di accoglienza della cancelliera Angela Merkel durante la crisi migratoria degli anni 2015-2016.

Un atto di censura criticato

Ma da allora il vento è cambiato. Nel 2020, l'arcivescovo rinuncia a pubblicare un'inchiesta sugli abusi sessuali commessi a Colonia, che pure aveva lui stesso richiesto allo studio di avvocati Westphal-Spilker-Wastl – lo stesso che ha da poco pubblicato il clamoroso rapporto sulla pedocriminalità nell'arcidiocesi di Monaco, nel quale Josef Ratzinger, futuro papa Benedetto XVI, viene chiamato in causa.

Dopo questa decisione denunciata come un atto di censura e che provoca grande scalpore, Woelki tenta di rimediare ordinando un secondo rapporto che sarà pubblicato nel marzo 2021. Ma la fiducia ormai non c'è più. Due mesi dopo, papa Francesco avvia una "visita apostolica" per far luce sugli eventuali errori dell'arcivescovo, contro il quale si moltiplicano gli inviti alle dimissioni. Ma lui rifiuta di cedere. Evitando di lasciare definitivamente il suo incarico, Woelki accetta di mettersi in "pausa spirituale", in altre parole di ritirarsi provvisoriamente, ma con la ferma intenzione di tornare.

Iniziato alla metà di ottobre, questo periodo di pausa dovrebbe terminare *"all'inizio della Quaresima"*, cioè il 2 marzo. A poche settimane dalla scadenza, l'atmosfera è di nuovo tesa. Sabato 15 gennaio, un gruppo di responsabili della diocesi, ecclesiastici e laici, sono stati invitati a pronunciarsi a favore o contro il ritorno dell'arcivescovo. Il risultato del voto, che ha avuto luogo a scrutinio segreto, è stato inviato direttamente a Roma, senza essere svelato ad alcuno.

Generale senso di frustrazione

L'estenuante "telenovela" Woelki sta alimentando un generale senso di frustrazione in tutta l'arcidiocesi. Dalla sua parrocchia di Meerbusch, vicino a Düsseldorf, una cinquantina di chilometri a nord di Colonia, padre Michael Berning non se lo nasconde. *"In questo momento l'atmosfera è deleteria, dice. A dire il vero, faccio fatica a immaginare come Woelki potrebbe ricreare un clima di fiducia. Al punto in cui siamo, sarebbe meglio ripartire con facce nuove, per aprire un nuovo ciclo"*.

"Prete da ventotto anni", Michael Berning vede anche lui i fedeli andarsene a gruppi sempre più numerosi. Nella sua parrocchia, che conta un po' più di 7000 membri, nel 2021 sono state registrate 141 uscite dalla Chiesa, contro 89 nel 2020 e 83 nel 2019. *"Ad ognuno, scrivo due righe per proporre di discutere prendendo un caffè, allo scopo di comprendere che cosa lo ha condotto a quella decisione. Sono rari quelli che rispondono, il 2% o il 3% forse. E quando ricevo una spiegazione, le persone mi dicono per lo più che il problema non viene dalla parrocchia, dove si sentono in generale piuttosto bene, ma che se ne vanno a causa degli abusi sessuali o per altri scandali implicanti la Chiesa"*.

In questo contesto si immagina facilmente quale sia stata la sua reazione venendo a conoscenza, giovedì 20 gennaio, del rapporto sugli abusi sessuali commessi nella diocesi di Monaco.

“Scoprendo che un futuro papa era al corrente di certi misfatti ma non ha agito di conseguenza e che non si è occupato delle vittime, ci sarà ancora più gente che vorrà voltare le spalle alla Chiesa. Di fronte a questo, cosa vuol fare? Per anni uno fa il possibile e l'impossibile per far vivere la fede e animare la pastorale, e poi si trova di fronte persone che buttano tutto all'aria”.